

Intercultura apre le porte del mondo ai "giovani talenti inesplorati"

Brindisi accoglie i sei studenti provenienti da Brasile, Giappone, Nuova Zelanda, Russia, Thailandia e USA



BRINDISI (Italy) - Anche quest'anno le famiglie della provincia di Brindisi hanno aperto la loro casa al Mondo. Sabato 10 settembre Sei Afs Exchange students, Bruno, Akane, Hannah, Sofia, Thachaphon e Blu, provenienti da Brasile, Giappone, Nuova Zelanda, Russia, Thailandia e USA hanno iniziato il loro programma annuale di studi in Italia, sono arrivati a Brindisi e sono stati accolti dalle Famiglie: Leo di San Vito dei Normanni, Francavilla di Mesagne, Farina di Mesagne, Miccoli di Villa Castellini, Argento di Fasano, Nardelli di Brindisi. Famiglie che si distinguono per il desiderio di mettersi in gioco, con la consapevolezza di aprire le porte di casa a uno studente sconosciuto che presto diventa un figlio. **Intercultura** porterà la cultura della internazionalità nelle Scuole Superiori che hanno inserito nelle classi questi sei ragazzi: Liceo Fermi di Brindisi, Liceo Ferdinando di Mesagne, Liceo Ribezzo di Francavilla Fontana, Liceo Punzi di Cisternino.

Intercultura è una sfida, un percorso educativo, un'esperienza che contribuisce alla crescita, soprattutto è una storia che dura tutta la vita. Abbracciare **Intercultura** significa scegliere di arricchirsi culturalmente attraverso progetti e scambi interculturali con 65 Paesi del mondo. FAMIGLIE/STUDENTI/SCUOLE/VOLONTARI sono gli attori di questo interessante programma: imparare a conoscere; imparare a fare; imparare a vivere insieme; imparare ad essere. Gli STUDENTI stranieri in arrivo e quelli italiani in partenza sono pronti a scoprire talenti inesplorati e ad acquisire una "marcia in più" per il loro futuro.



Intercultura mette a disposizione circa 2000 posti per gli studenti delle scuole superiori italiane nati tra il 1 luglio 1999 e il 31 agosto 2002 interessati a partecipare a un programma di scambio interculturale all'estero a partire dall'estate 2017. **Le iscrizioni on line ai programmi scolastici all'estero sono già aperte e scadono il 10 novembre 2016.** Per accedere a tutte le informazioni consultare il sito <http://www.intercultura.it/studenti/perche-intercultura/>

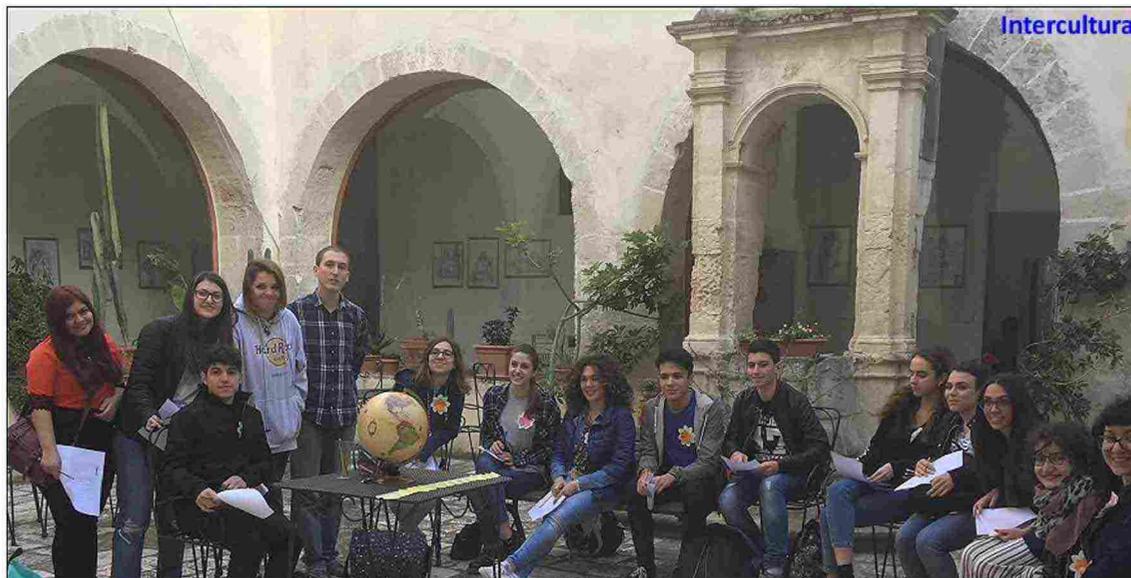
Oltre alle Borse di Studio messe a disposizione da **Intercultura** per gli studenti meritevoli che non siano in grado di sostenere il costo del programma, tante aziende, enti, banche, fondazioni sul territorio nazionale offrono borse di studio riservate ai figli dei dipendenti o a studenti che risiedono nella zona in cui opera lo sponsor. Per info consultare il sito (l'elenco viene continuamente aggiornato): <http://www.intercultura.it/bando-quote-e-borse-di-studio/borse-di-studio-sponsorizzate/>

"Attraverso Intercultura le famiglie ospitanti della nostra accogliente Terra di Brindisi si confrontano con stili di vita e mentalità diverse, ampliando così i propri orizzonti, mentre gli studenti vivono un'esperienza unica : essere accolti da una famiglia in un altro Paese e studiare in una nuova scuola", dice Valerio D'Amici, responsabile del settore Ospitalità del centro locale Intercultura di Brindisi.

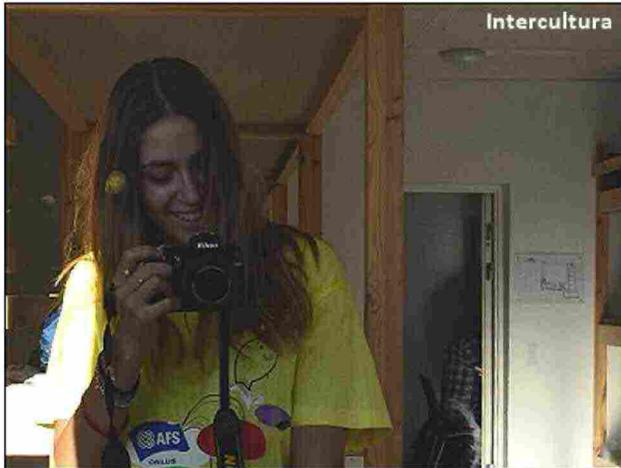
Intercultura, contatti Brindisi: Roberto Carluccio cell. 347 2572935 Programmi scolastici all'estero - Valerio D'Amici cell. 342 6844961 Programmi Ospitalità - Facebook : Afs **Intercultura** Brindisi



Attualmente sono 10 gli studenti del territorio impegnati all'estero attraverso i programmi di **Intercultura**



Arianna Gorgoni - Liceo Classico Marzolla di Brindisi - un anno in Usa
Chiara Carluccio - Liceo Linguistico Palumbo di Brindisi - un anno in Germania
Alessia Melilla - Liceo Fermi di Brindisi - un anno in Usa
Antonio Caforio - Liceo Ribezzo di Francavilla - un anno in Usa
Guido Greco - Liceo Ribezzo di Francavilla - un anno in Usa
Anita Falcolini - Liceo Da Vinci di Fasano - un anno in Danimarca
Alice Lodeto - Liceo Leo di San Vito dei Normanni - tre mesi in Polonia
Rossella Miccoli - di Villa Castelli (Liceo Linguistico di Grottaglie) - un anno in Honduras
Francesca Vergine - Liceo Classico Marzolla di Brindisi - bimestrale in Australia
Stefano Brandi - Scuola Europea di Brindisi - bimestrale in Thailandia



Oggi è il mio trentesimo giorno qui nella mia nuova casa, qui in Danimarca.

Non riesco ancora a capacitarmi della maniera in cui il tempo riesca a scorrere così veloce, quando sei felice. I giorni si susseguono, uno dopo l'altro, senza che me ne accorga. Quattro settimane mi separano già dalla mia città, dai miei amici e dai miei familiari. Se c'è una cosa che ho capito in questi primi giorni lontana da casa, è che a chiunque basterebbe allontanarsi per poco dal proprio paese, per rendersi conto di quanto questo sia straordinario. Che non è vero che l'Italia è un paese giunto al capolinea e incapace di dare un futuro ai suoi giovani, anche perché il futuro del nostro paese risiede proprio in noi, che abbiamo trovato il coraggio di allontanarci da tutto e da tutti e diventare gli ambasciatori della cultura italiana in tutto il mondo, entrando a nostra volta a far parte di una nuova cultura. (Photo Anita Falcolini by Intercultura)

Assurdo come siano le piccole cose a fare la differenza: gli odori, i sapori, i vari orari dei momenti della giornata, la maniera in cui ci si saluta. Persino la reazione che si ha nel momento esatto in cui, nel bel mezzo di una passeggiata, inizia a piovere, e non parlo della fine pioggerella ma di veri e propri diluvi.. Infatti, qui in Danimarca non vedrai mai nessuno infastidito dalla pioggia o che si affretta per trovare un riparo. Non utilizzano neanche gli ombrelli (e a malapena il cappuccio), *"Troppo ventilato per porterne usare uno!"*.

La scuola: il mio nuovo luogo preferito, il posto perfetto nel quale passare le tue giornate, non più un obbligo imposto dai tuoi genitori o dalla società. Il rapporto con gli insegnanti e con tutti gli operatori scolastici è completamente diverso! Le parole chiavi nelle scuole danesi sono: equità, ascolto, rispetto reciproco e partecipazione. Appena arrivata a scuola mi sono sentita catapultata in un mondo del tutto nuovo: "dare del tu" a tutti, chiamare per nome i professori, usare i computer in tutte le lezioni, il silenzio che "risuona" per le classi e i corridoi, la serenità e la felicità giornaliera delle persone ti contagia e ti mette sempre di buon umore. Anche se non capisco ancora tutto durante le lezioni mi metto in gioco comunque, chiedendo ai miei compagni o ai professori stessi se possono parlare più lentamente o tradurre alcune parole e cercando di interagire comunque nelle lezioni. Perché la cosa che più apprezzano queste persone è il coraggio e l'impegno: appena vedono che provi a parlare in danese e/o persino interagire nelle conversazioni nella lingua straniera, la quale sei in procinto di apprendere, conquisterai la loro fiducia, stima e soprattutto il loro interesse nei tuoi confronti.

La gente è sorprendente qui. La gente è felice e fiera di essere esattamente dov'è. Questo lo capisci dall'atmosfera che si crea in casa proprio poco prima di cena, tra le sei e le sette, quando tutti i componenti della famiglia si ritrovano per la prima volta dopo una lunga giornata, e iniziare ad aiutarsi a vicenda. C'è chi apparecchia la tavola e chi cucina, chi riempie la brocca d'acqua e chi accende le candele in attesa di riunirsi, impaziente di raccontare ciò che è accaduto durante le ore appena trascorse. I danesi chiamano tutto ciò "Hygge", parola intraducibile in ogni altra lingua ma così indispensabile appena ne vieni in contatto, potremmo definire una situazione hyggeligt quel momento comodo e speciale che trascorri in compagnia delle persone a cui più sei affezionato. La sensazione di essere nel posto giusto al momento giusto. La convinzione di non dover fare niente di più, che bere una tazza di tè o cioccolata o koldskål, chiacchierando con chi ti sta accanto, con il sottofondo della tua serie TV preferita, per poterti considerare la persona più fortunata del mondo.

Assurdo come - nella maggior parte dei casi - siano sempre le piccole cose a fare la differenza. Eppure è così che va il più delle volte. Le prime persone che ti parlano, i tuoi primi amici, quando durante una conversazione capisci quasi tutto o appena riesci a formulare la tua prima frase in danese senza l'aiuto di google traduttore. Mi fa strano pensare che un giovedì mattina, apparentemente non molto tempo fa ero nella capitale, all'ingresso di un albergo di lusso, con mia mamma e solo due bagagli e una borsa in cui c'era tutta la roba che non ero riuscita a fare stare in valigia ma desideravo portare comunque. Come me decine e decine di ragazzi arrivati da tutta Italia, molti di questi con facce conosciute e un sorriso d'intesa quasi a volerti dire "Siamo tutti sulla stessa barca!", ancora non sapendo che da lì a poco, quegli stessi ragazzi, sarebbero diventati la mia più grande certezza. Ed è strano pensare anche quanta strada abbiamo già percorso d'allora. Quante cose nuove abbiamo sperimentato, tutte le nuove persone diverse l'una dall'altra, ognuna con una storia diversa, che abbiamo incontrato, l'essere già entrati quasi completamente nell'ottica danese. Senza le nostre host families non saremmo potuti venire in contatto con questo mondo meraviglioso. Quindi devo ringraziare la mia meravigliosa famiglia ospitante, ma anche i miei compagni di scuola e i miei amici (exchange student e danesi). Grazie mille per questo primo mese meraviglioso! **(Anita Falcolini)**